

Da Verona decolla la "nuova" *Divina Commedia*

*Enrico Malato ha presentato le tre cantiche
revisionate e rese più leggibili*

Dante, un "padre" (della lingua italiana) che per ironia della sorte è rimasto "orfano" di tutti i suoi scritti autografi. Ma di cui, per sua e nostra fortuna, il tempo non ha disperso una goccia né dell'incommensurabile genio né della monumentale opera.

E questo grazie all'infaticabile mano di copisti e amanuensi che, attraverso i secoli, ci hanno tramandato le sue produzioni. Manoscritti prima, testi a stampa poi, i quali via via che si allontanavano dal dettato originale, d'altro canto rischiavano di corrodere l'autentica volontà dell'autore. «Innumerevoli gli studi critici e filologici che, compa-

rando i testi di Dante, a partire dai codici del 1300, hanno tentato di ricostruirne la versione originale della *Divina Commedia*, tanto per fare l'esempio principe, generando tuttavia traduzioni discordanti su punti anche molto importanti del poema». La più recente, datata 1967, è quella a cura di Giorgio Petrocchi, passata per i banchi di scuola di noi tutti, la quale, se da un lato è considerata a tutt'oggi la più attendibile, dall'altro pure essa contiene incongruenze con la purezza linguistica propria del Sommo Poeta. Ecco che a distanza di mezzo secolo, ci riprova **Enrico Malato**, uno dei più autorevoli studiosi di Dan-

te a livello internazionale, da vent'anni impegnato in un grande lavoro di "restauro" filologico delle opere dantesche, il quale giorni fa, presso la Curia diocesana di Verona, ha presentato la sua ultima impresa: le tre cantiche della *Divina Commedia* (*Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*), completamente revisionate e corredate di note «che intendono restituirne una nuova "leggibilità", nonché nuova accessibilità anche ai lettori non specialisti», afferma l'esperto.

Da Verona partirono gli studi sul poeta fiorentino di Scipione Maffei, Bartolomeo Perazzini e altri appassionati, e sempre da Verona



Un quadro raffigurante Dante Alighieri

– nel segno della continuità – decolla la nuova *Divina Commedia*. Quella a cura, appunto, del professor Malato, che in attesa della pubblicazione della “Nuova edizione commentata delle opere di Dante (Necod)” prevista per il 2021 (anno delle celebrazioni dantesche), ha anticipato l’opera in un cofanetto tascabile della **Salerno** Editrice.

«Raccogliendo il lavoro iniziato dagli esegeti scaligeri – spiega – ho cercato di rimettere ordine al poema dantesco tracciando una

via nuova, un’interpretazione ricostruita dall’approfondimento delle lezioni dei miei predecessori, usata per chiarire quale potesse essere l’autentica intenzione dell’autore. Il tutto partendo comunque dal testo di Petrocchi, una collazione di 800 manoscritti (più alcune stampe) che ho rivisto sia nel dettato che nell’interpunzione».

«Un altro segno di riconoscimento per la nostra Verona, quale città dantesca a tutti gli effetti – sottolinea il sindaco Federico

Sboarina – che nulla ha da invidiare né a Firenze né a Ravenna». «Non si dimentichi che Dante è il padre della lingua italiana e che oggi la nostra lingua subisce una infarcitura di inglesismi che non fa certo onore a una tale eredità», ammonisce il vescovo Giuseppe Zenti, soffermandosi sulla musicalità, rara, dei versi danteschi, «capaci di passare dai toni gravi dell’*Inferno* a quelli elegiaci del *Purgatorio*, alla sinfonia finale del *Paradiso*».

Anna Chiarelli

